

Anno Ventiduesimo - N° 10 del 5 Marzo 2006

I Domenica di Quaresima

Anno B
Viola

Domenica 5 Marzo 2006

Prima Lettura Gn 9,8-15
Salmo Responsoriale Sal 24
Seconda Lettura 1Pt 3,18-22
Vangelo Mc 1,12-15

Calendario della Settimana

Domenica 5 S. Adriano di Cesarea; S. Teofilo;
S. Lucio I
Lunedì 6 S. Coletta
Martedì 7 Ss. Perpetua e Felicità
Mercoledì 8 S. Giovanni di Dio
Giovedì 9 S. Francesca Romana
Venerdì 10 S. Macario
Sabato 11 S. Costantino

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Torniamo qui all'inizio del Vangelo di Marco. Il nostro brano, molto breve, è divisibile in due parti:

- ◆ vv. 12-13: E' l'introduzione della parte finale del vangelo ed è strettamente collegata con quanto precede, cioè il battesimo di Gesù.
- ◆ vv. 14-15: Segna l'inizio della prima sezione del vangelo e il suo tema principale è il mistero dell'identità di Gesù, vero uomo e vero Dio.

Per una lettura attenta

Nel testo delle tentazioni di Gesù ci sono alcuni termini particolarmente significativi, come per esempio DESERTO, QUARANTA GIORNI, FIERE (= bestie selvatiche). Prova a darne una spiegazione, cercando i seguenti passi biblici e aiutandoti con le note della Bibbia:

- ◆ deserto: cfr. Dt 8,2; Dt 8,15; Eb 3,8
- ◆ quaranta giorni: cfr. Es 34,28; 1Re 19,8; At 1,3
- ◆ fiere: cfr. Gen 1,25; Is 11,6-9; Is 65,25

Nel testo della predicazione di Gesù ci sono due espressioni che gli ascoltatori di quei tempi potevano forse capire meglio di noi: "IL TEMPO È COMPIUTO" e "IL REGNO DI DIO È VICINO". Potremmo cercare di esprimere quello che qui si vuol dire così: è arrivato il momento più importante della storia: il regno di Dio è in mezzo a noi, nella persona di Gesù di Nazareth, che è il Figlio di Dio vivente.

Meditatio

In questi quattro versetti di Marco c'è la sintesi di tutto il suo vangelo (= BUONA NOTIZIA), c'è - potremmo dire - tutto il cristianesimo, che è appunto la "buona notizia" data da Dio agli uomini in Gesù Cristo: Dio è qui, il suo regno è arrivato. Non possiamo continuare a vivere come se niente fosse successo, a far finta di non sapere... Ecco perché siamo chiamati

a CONVERTIRCI e a CREDERE. Dio sta dalla nostra parte: questo non può che farci vedere in un altro mondo la vita (ecco che cosa significa "convertirsi"), e far sì che accogliamo la verità di Dio in noi (questo significa "credere"). L'inizio del ministero di Gesù è segnato da due episodi fondamentali: il suo battesimo nel Giordano (cfr. Mc 1,9-11) e le tentazioni cui è sottoposto nel deserto. Sono due momenti che ci permettono di capire fino a che punto Gesù è venuto a condividere la nostra situazione, anche quella di "deserto", di fatica, di difficoltà, e quella di "tentazione", di lotta, di dubbio. Ed è per la sua vittoria sul Maligno, su ogni forma di male, che a noi è possibile non perdere la speranza e la fiducia in mezzo alle difficoltà della vita, sapendo che abbiamo chi sta "dalla nostra parte" e ci aiuta ad affrontare ogni fatica.

- ✓ *Ho mai incontrato momenti di "deserto" nella mia vita? Quando? Perché?*
- ✓ *Riesco a trasformare qualche tempo di silenzio e dei momenti di solitudine indesiderati in occasioni "speciali" per incontrare il Signore?*
- ✓ *Riconosco qualche momento della mia vita in cui posso dire sinceramente di "essermi convertito"?*
- ✓ *Ho mai fatto l'esperienza dell'amore di Dio come "vangelo" capace di trasformare le mie giornate, anche quelle più grigie?*

Oratio

O Signore, tu non hai rifiutato nessuna fatica, nessuna sofferenza, pur di convincerci ad accoglierti nella nostra vita: tu hai portato il regno di Dio tra noi e lo fai crescere. Fa' che crediamo a questa "buona notizia", perché la nostra esistenza sia trasformata.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia

Defunti

Di Pietro Mario *di anni 70*
Sanfilippo Aurora *di anni 56*

Avvisi

1. Oggi pomeriggio, Domenica 5 Marzo 2006, alle ore 15:30 nel salone parrocchiale: cammino di formazione per genitori ed educatori.
2. Da Lunedì 6 Marzo 2006 si terranno gli Esercizi Spirituali parrocchiali (vedi riquadro).
3. Venerdì prossimo, 10 Marzo 2006, alle ore 17:20: Via Crucis.
4. A partire da Lunedì 13 Marzo 2006 inizierà la benedizione delle famiglie. Come ogni anno ci aiuteranno alcuni sacerdoti salesiani. Chiediamo la disponibilità di alcuni volontari per accompagnare i sacerdoti nelle famiglie.

Esercizi Spirituali parrocchiali predicati da P. Vincenzo Galli Quaresima 2006

Lunedì 6 marzo

Ore 8.30: S. Messa con riflessione
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00: Confessioni e direzione spirituale
Ore 16.40: Meditazione
Ore 18.00: S. Messa con riflessione
Ore 21.00: Meditazione

Martedì 7 marzo

Ore 8.30: S. Messa con riflessione
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00: Confessioni e direzione spirituale
Ore 16.40: Meditazione
Ore 18.00: S. Messa con riflessione
Ore 21.00: Meditazione

Mercoledì 8 marzo

Ore 8.30: S. Messa con riflessione
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00: Confessioni e direzione spirituale
Ore 16.40: Meditazione
Ore 18.00: S. Messa con riflessione
Ore 21.00: Meditazione

Giovedì 9 marzo

Ore 8.30: S. Messa con riflessione
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00: Confessioni e direzione spirituale
Ore 16.30: Adorazione Eucaristica guidata
Ore 18.00: S. Messa con riflessione
Ore 21.00: S. Messa conclusiva degli Esercizi Spirituali

Le meditazioni e le riflessioni durante le Messe saranno tenute da P. Vincenzo Galli, Superiore del Convento di S. Maria delle Grazie in Ponticelli.

Le offerte raccolte Mercoledì delle Ceneri per le opere di carità sono state di € 950,00.

Proseguiamo la pubblicazione dell'Enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore) di Benedetto XVI.

8. Abbiamo così trovato una prima risposta, ancora piuttosto generica, alle due domande suesposte: in fondo l'« amore » è un'unica realtà, seppur con diverse dimensioni; di volta in volta, l'una o l'altra dimensione può emergere maggiormente. Dove però le due dimensioni si distaccano completamente l'una dall'altra, si profila una caricatura o in ogni caso una forma riduttiva dell'amore. E abbiamo anche visto sinteticamente che la fede biblica non costruisce un mondo parallelo o un mondo contrapposto rispetto a quell'originario fenomeno umano che è l'amore, ma accetta tutto l'uomo intervenendo nella sua ricerca di amore per purificarla, dischiudendogli al contempo nuove dimensioni. Questa novità della fede biblica si manifesta soprattutto in due punti, che meritano di essere sottolineati: l'immagine di Dio e l'immagine dell'uomo.

La novità della fede biblica

9. Vi è anzitutto la nuova immagine di Dio. Nelle culture che circondano il mondo della Bibbia, l'immagine di dio e degli dei rimane, alla fin fine, poco chiara e in sé contraddittoria. Nel cammino della fede biblica diventa invece sempre più chiaro ed univoco ciò che la preghiera fondamentale di Israele, lo Shema, riassume nelle parole: « Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo » (Dt 6, 4). Esiste un solo Dio, che è il Creatore del cielo e della terra e perciò è anche il Dio di tutti gli uomini. Due fatti in questa precisazione sono singolari: che veramente tutti gli altri dei non sono Dio e che tutta la realtà nella quale viviamo risale a Dio, è creata da Lui. Certamente, l'idea di una creazione esiste anche altrove, ma solo qui risulta assolutamente chiaro che non un dio qualsiasi, ma l'unico vero Dio, Egli stesso, è l'autore dell'intera realtà; essa proviene dalla potenza della sua Parola creatrice. Ciò significa che questa sua creatura gli è cara, perché appunto da Lui stesso è stata voluta, da Lui « fatta ». E così appare ora il secondo elemento importante: questo Dio ama l'uomo. La potenza divina che Aristotele, al culmine della filosofia greca, cercò di cogliere mediante la riflessione, è sì per ogni essere oggetto del desiderio e dell'amore — come realtà amata questa divinità muove il mondo[6] —, ma essa stessa non ha bisogno di niente e non ama, soltanto viene amata. L'unico Dio in cui Israele crede, invece, ama personalmente. Il suo amore, inoltre, è un amore elettivo: tra tutti i popoli Egli sceglie Israele e lo ama — con lo scopo però di guarire, proprio in tal modo, l'intera umanità. Egli ama, e questo suo amore può essere qualificato senz'altro come eros, che tuttavia è anche e totalmente agape.[7] Soprattutto i profeti Osea ed Ezechiele hanno descritto questa passione di Dio per il suo popolo con ardite immagini erotiche. Il rapporto di Dio con Israele viene illustrato mediante le metafore del fidanzamento e del matrimonio; di conseguenza, l'idolatria è adulterio e prostituzione. Con ciò si accenna concretamente — come abbiamo visto — ai culti della fertilità con il loro abuso dell'eros, ma al contempo viene anche descritto il rapporto di fedeltà tra Israele e il suo Dio. La storia d'amore di Dio con Israele consiste, in profondità, nel fatto che Egli dona la Torah, apre cioè gli occhi a Israele sulla vera natura dell'uomo e gli indica la strada del vero umanesimo. Tale storia consiste nel fatto che l'uomo, vivendo nella fedeltà all'unico Dio, sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio e scopre la gioia nella verità, nella giustizia — la gioia in Dio che diventa la sua essenziale felicità: « Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra... Il mio bene è stare vicino a Dio » (Sal 73 [72], 25. 28).

(segue)